COMMISSIONE XI

LAVORO - EMIGRAZIONE - COOPERAZIONE - PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE - ASSISTENZA POST-BELLICA - IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

XXVI.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1949

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **RAPELLI**

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 253

Proposte di legge (*Discussione e approvazione*);

COLLEONI, FASSINA, CUCCHI e CREMASCHI CARLO: Ulteriore proroga, del termine stabilito per i versamenti al fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione (939) 254

PRESIDENTE 254
COLLEONI, *Relatore* 254

SANTI e TARGETTI: Corresponsione della gratifica natalizia per l'anno 1949 agli addetti alla vigilanza, custodia e pulizia degli immobili urbani (862) . . . 254

PRESIDENTE 254
MAGLIETTA, *Relatore* 254

Senatori SAMEK LUDOVICI, GASPAROTTO, CAPORALI ed altri: Disciplina giuridica ed organizzazione dei servizi della trasfusione del sangue umano (586) (*Approvata dalla XI Commissione permanente del Senato*) 255

PRESIDENTE 255, 261, 262
ZACCAGNINI, *Relatore* 255, 261, 262
LONGHENA 258, 261
FUSI 259, 261
CORNIA 259
LETTIERI 260
CAPUA 260, 262
EMANUELLI 261
CUCCHI 261
FASSINA 261
COTELLESSA, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica* 262

Votazione segreta:

PRESIDENTE 262

La seduta comincia alle 9.

NENNI GIULIANA, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Avverto che gli onorevoli Longhena e Fusi hanno chiesto, ai termini del Regolamento, di intervenire alla seduta.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Di Vittorio.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Colleoni, Fassina, Cucchi e Cremaschi Carlo: Ulteriore proroga del termine stabilito per i versamenti al Fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e di capitalizzazione. (939).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Colleoni, Fassina, Cucchi e Cremaschi Carlo: « Ulteriore proroga del termine stabilito per i versamenti al Fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e di capitalizzazione ».

L'onorevole Colleoni relatore, ha facoltà di riferire.

COLLEONI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, la proposta di legge che è sottoposta al vostro esame si presenta molto chiara alla discussione, e quasi si può dire che si illustra da sè. Tutti i colleghi si sono trovati d'accordo sulla concessione di una ulteriore proroga fino al 30 giugno 1950 per il versamento al Fondo per l'indennità agli impiegati da farsi da parte dei datori di lavoro. La presente proposta trae origine dalla presentazione fatta dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, in data 24 novembre 1949, del disegno di legge n. 915, relativo alla materia e si è tenuta anche presente la proposta di legge n. 568 d'iniziativa dei deputati De' Cocci ed altri, la quale si trova presso la nostra Commissione, e che riguarda la stessa materia. Prego dunque gli onorevoli colleghi, di voler approvare la proposta di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame degli articoli:

ART. 1.

È prorogato fino al 30 giugno 1950 il termine stabilito con legge 5 giugno 1949, n.338, per il versamento al Fondo per l'indennità agli impiegati da parte dei datori di lavoro degli accantonamenti dovuti a norma del decreto legge 8 gennaio 1942, n. 5, convertito con modificazioni nella legge 2 ottobre 1942, n. 1251, e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione, previsto dall'articolo 5 dello stesso decreto, alle disposizioni contenute nell'articolo 4 del decreto medesimo.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

ART. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana ed ha effetto dal 1° gennaio 1950.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Santi e Targetti: Corresponsione della gratifica natalizia per l'anno 1949 ai lavoratori addetti alla vigilanza, custodia e pulizia degli immobili urbani. (862).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Santi e Targetti: « Corresponsione della gratifica natalizia per l'anno 1949 ai lavoratori addetti alla vigilanza, custodia e pulizia degli immobili urbani ».

Non essendo presente nessuno dei proponenti, ha facoltà di parlare per illustrare la proposta di legge il relatore onorevole Maglietta.

MAGLIETTA, *Relatore*. La legge non presenta, rispetto agli anni precedenti, modifiche sostanziali all'infuori di quella costituita dalla parola: « successivi » contenuta nell'articolo 1. Trattandosi di una proposta che puntualmente ci troviamo a dover discutere ogni anno prima delle feste natalizie, credo che non vi sia necessità di una particolareggiata illustrazione. Prego pertanto i colleghi di volerla approvare.

PRESIDENTE. Riterrei opportuno limitare la norma al 1949 in quanto una sua estensione nel tempo anche per i prossimi anni potrebbe costituire un precedente pericoloso, determinando analoghe richieste di altre categorie.

Passiamo comunque all'esame degli articoli:

ART. 1.

Ai portieri che prestano la loro opera di vigilanza, custodia e pulizia o soltanto di vigilanza e custodia ed ai lavoratori addetti alla pulizia con rapporto di lavoro continuativo, negli immobili adibiti ad uso di abitazione o ad altri usi, compresi quelli di cooperative a contributo statale, è dovuta per l'anno 1949 e successivi, in aggiunta alla retribuzione del mese di dicembre, una gratifica natalizia nel-

la misura di una mensilità del salario in denaro e della indennità di carovita prevista dal decreto legislativo luogotenenziale n. 303 del 2 novembre 1944 e di contingenza di cui ai decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 22 aprile 1947, n. 285 e 14 dicembre 1947, n. 1460.

La corresponsione della gratifica predetta deve essere effettuata entro il 31 dicembre dell'anno corrente.

In relazione a quanto ho detto prima, pongo in votazione la proposta di soppressione delle parole « e successivi » dopo le parole « per l'anno 1949 ».

(*È approvata*).

Pongo in votazione l'articolo con questa modificazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2:

Ai lavoratori indicati nell'articolo 1 della presente legge, che siano stati assunti o licenziati durante l'anno 1949 o successivi sono dovuti tanti dodicesimi della gratifica natalizia indicata nello stesso articolo 1 per quanti sono i mesi intieri di servizio prestati nell'anno.

Pongo in votazione la soppressione anche in questo articolo delle parole « o successivi ».

(*È approvata*).

Pongo in votazione l'articolo così modificato.

(*È approvato*).

Segue l'articolo 3:

La concessione della gratifica natalizia di cui al predetto articolo 1 è a carico del proprietario dell'immobile, il quale ha facoltà, per gli immobili locati, di rivalersi sui conduttori del maggiore onere rispetto a quello previsto a tale titolo dalle norme vigenti.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 4:

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Samek Ludovici, Gasparotto, Caporali ed altri: Disciplina giuridica ed organizzazione dei servizi della trasfusione del sangue. (Approvata dalla XI Commissione permanente del Senato). (586).

PRESIDENTE. L'altro punto dell'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge dei senatori Samek Ludovici, Gasparotto, Caporali ed altri: « Disciplina giuridica ed organizzazione dei servizi della trasfusione del sangue umano », approvata dalla XI Commissione permanente del Senato.

L'onorevole Zaccagnini ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ZACCAGNINI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, la proposta di legge di iniziativa dei senatori Samek Lodovici, Gasparotto, Caporali ed altri, chiede che sia riconosciuta a tutti gli effetti giuridici l'Associazione nazionale volontari italiani del sangue con sede in Milano e le sia affidato il compito di organizzare sul piano nazionale tutti i servizi inerenti alla trasfusione del sangue. Mi permetto di rifare per sommi capi la storia della disciplina giuridica di questo servizio. Esso è sorto per iniziativa di privati, con l'adesione spontanea di molte persone, ispirandosi soprattutto alla volontarietà ed alla gratuità del dono. Si è così formata l'Associazione che ha dato prova, durante un lungo periodo, di spirito di solidarietà umana e cristiana che nessuno può disconoscere o dimenticare. Va notato lo spirito della più assoluta apoliticità dell'Associazione che, con decreto del Ministro Segretario di Stato per l'interno del 20 agosto 1936, veniva legalmente riconosciuta. Questo decreto però non evitava che successivamente anche l'Associazione dei donatori del sangue venisse travolta dalla mentalità accentratrice dominante nel periodo fascista, tanto è vero che con altro decreto del 13 dicembre 1937 il Governo di allora ritenne necessario disciplinare questa materia ed emanò delle norme di carattere generale che avevano lo scopo di rendere uniforme l'esercizio delle trasfusioni istituendo in ogni provincia i cosiddetti « Comitati del sangue» che vennero a togliere all'Associazione preesistente l'autorizzazione giuridica che le era stata conferita: anzi, praticamente, la sciolsero addirittura, in quanto nell'ultimo articolo del citato decreto 13 dicembre 1937 era esplicitamente detto che « si intendeva revocato il decreto ministeriale 20 agosto 1936 che riconosceva é costituiva l'Associazione dei volontari del sangue ».

Quali criteri abbiano guidato il Governo di allora nell'emanare le norme del decreto 1937 non ci interessa sapere direttamente: certamente, tuttavia, il desiderio di accentrare il servizio deve essere stato anche suggerito dalla importanza che il servizio stesso andava assumendo. Infatti le trasfusioni del sangue, che in primo tempo erano considerate come qualche cosa di straordinario nella psicologia popolare, vennero via via sviluppandosi, penetrando negli ospedali e nelle cliniche così da divenire uno dei mezzi terapeutici più progrediti e di uso ormai comune; ed è anzi auspicabile che tale pratica si diffonda sempre più e possa essere usata non solo dagli ospedali, anche i più piccoli ed i più lontani, ma da ogni medico condotto nell'esercizio quotidiano delle sue funzioni. Alla possibilità di eseguire una trasfusione di sangue, infatti, può essere legata a volte la sorte del paziente.

Questo credo sia stato uno dei motivi che ha determinato l'emanazione del decreto miministeriale 13 dicembre 1937, con il quale, oltre che costituire i Comitati provinciali del sangue, si stabilivano delle norme di carattere generale per il largo uso e, diciamo, una prima standardizzazione dei sistemi di trasfusione del sangue. Di conseguenza veniva annullata quella attività puramente libera e volontaristica che era svolta dall'Associazione dei volontari del sangue. Essa poté continuare a funzionare su scala ridotta, in sede locale, ma sempre sotto il controllo di questi Comitati provinciali.

In verità gli scopi che il decreto del dicembre 1937 si prefiggeva sono stati ottenuti solo in minima parte: infatti esso pose l'accento sulla parte essenzialmente burocratica dei servizi senza curare quella che, secondo me, era la parte più importante dei servizi stessi e cioè la parte tecnica ed organizzativa. Quali danni siano stati causati da questa deficienza legislativa è facile immaginare: gli anni della guerra con gli ospedali pieni di militari e di civili (questi ultimi non meno esposti dei primi ai pericoli della guerra) avrebbero richiesto un'efficienza di questi servizi maggiore di quanto in realtà sia stata. Altri paesi potrebbero offrirci preziosi insegnamenti in materia. È apparso evidente a tutti, nonostante lo spirito di sacrificio dei singoli donatori, che l'organizzazione dei servizi non era adeguata.

Terminata la guerra e avvenuta la liberazione, l'Associazione volontari del sangue ricostituì liberamente la proprie sezioni provinciali e comunali e riprese la propria libera attività sul piano nazionale con una certa vitalità. Senonché, proprio mentre questa Associazione, l'A.V.I.S., pensava di poter riacquistare quel riconoscimento che le era stato conferito in un primo tempo, fu emanato il decreto legislativo 13 novembre 1947 con cui vengono fissati i compiti dell'Associazione italiana della Croce Rossa in tempo di pace.

Nell'articolo 2 di tale decreto legislativo e precisamente al comma *c*) è detto testualmente: « Alla Croce Rossa Italiana in tempo di pace vengono riconosciuti i seguenti compiti integrativi: organizzare il servizio della trasfusione del sangue su piano nazionale, istituendo un centro nazionale, assumendo i compiti dei comitati provinciali e coordinando la libera attività che le associazioni dei datori di sangue svolgono nel campo organizzativo, tecnico ed amministrativo per la trasfusione di sangue, in modo da raggiungere la massima efficienza del servizio ».

In altri termini, con questo comma *c*) dell'articolo 2, lo Stato affida alla Croce Rossa Italiana integralmente, non voglio dire monopolisticamente, il servizio, l'organizzazione, il controllo tecnico, scientifico, amministrativo, di tutto il servizio trasfusionale nel nostro paese.

Ogni altra associazione viene così ad essere soppressa: viene soppressa l'A.V.I.S., come vengono ad essere soppresse altre eventuali associazioni che potessero esistere o sorgere, o quanto meno esse non possono svolgere la loro attività se non sotto il controllo amministrativo, tecnico, scientifico della Croce Rossa Italiana. Ciò è detto molto esplicitamente, come vi ho letto.

È pertanto contro questo decreto legislativo che è insorta l'Associazione volontari del sangue la quale, per una sua tradizione di molti anni, ha svolto — ed ha svolto lodevolmente, dobbiamo dirlo — questo servizio nel nostro paese. Fu così presentata al Senato il 17 febbraio di quest'anno una interpellanza Gasparotto ed altri, cui l'Alto Commissario aggiunto, senatore Spallicci, rispondeva convenendo a nome del Governo che il trattamento fatto all'A.V.I.S. con tale decreto non era stato certo un trattamento di riconoscenza di quanto questa Associazione aveva bene meritato dal paese.

A seguito di tale interpellanza, ecco la proposta di legge che abbiamo in esame, con la quale, invertendo completamente i termini, si vuole al monopolio della Croce Rossa sostituire un monopolio dell'Associazione volontari del sangue. È chiaro che in tale situazione si è venuta anche a creare una certa tensione che è inutile ci nascondiamo, giacché io penso

chè ogni collega qui presente abbia ricevuto telegrammi, memoriali, opuscoli o altre cose del genere, dall'una e dall'altra parte.

Ecco dunque la situazione che si è venuta a creare di fronte ad un problema che, secondo me, doveva esser visto invece da un punto di vista un po' distaccato; e si è venuto a snaturare un esame che avrebbe dovuto essere obbiettivo e sereno, con una gretta questione di prestigio.

Ma io vi accennerò ad un aspetto di questo problema che è piuttosto pratico, e non tecnico, anche se si tratta di un aspetto che è stato preso purtroppo a pretesto di speculazione politica dall'una e dall'altra parte. Voglio alludere all'aspetto del dovere che incombe ad un paese civile, nella situazione di oggi, di preoccuparsi di preordinare i mezzi sufficienti, sul piano di questo servizio, per tutelare la popolazione militare, ma soprattutto civile, da eventuali offese belliche future.

Qui non si tratta di essere per la pace o per la guerra: siamo fuori di questa questione. Ma poiché le bombe atomiche ci sono a destra come a sinistra e poiché, se una bomba atomica scoppiasse in una grande città come Roma, si calcola che avremmo il 35 per cento circa della popolazione gravemente ustionata, è evidente che non possiamo non porci questo problema, per non parlare poi di catastrofi di altro genere, come terremoti o altro, che, essendo legate alla volontà non degli uomini ma di Dio, speriamo ci verranno risparmiate dalla Provvidenza.

Indubbiamente dunque oggi il concetto della trasfusione diretta è un concetto non dico superato, ma che certo sa un po' di vecchio. Oggi i paesi più progrediti impostano il problema trasfusionale prevalentemente sul sangue conservato, anche per utilizzare l'uno o l'altro dei derivati del sangue, a seconda dei casi.

Ho voluto accennare a questi problemi, per invitare la Commissione ad astrarsi possibilmente dalla diatriba dell'uno e dell'altro organo, per considerare con un certo distacco il problema. E vengo rapidamente alla conclusione. Di fronte a questa proposta di legge, il mio punto di vista non può non essere per una sua approvazione incondizionata, perché io credo che un servizio di tale importanza non possa e non debba essere monopolizzato né dalla Croce Rossa né dall'A.V.I.S., giacché si tratta di un servizio talmente fondamentale per la salute pubblica che la responsabilità di esso deve, per mio conto, risalire direttamente al Governo, cioè all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica. Che poi lo Stato, nella emanazione di necessarie norme giuridiche che disciplinano questo servizio, possa affidare l'una parte o l'altra di esso o anche l'integrità del servizio stesso all'una o all'altra di queste Associazioni che, per la loro serietà morale, per la loro preparazione e capacità tecnica, possano efficacemente svolgerlo, questo io penso sia giusto; ma che lo Stato si possa spogliare di questo servizio per darlo in monopolio ad una di queste Associazioni, non mi pare giusto.

Ecco dunque perché io, quale relatore, propongo un emendamento al testo che ci è pervenuto dal Senato: propongo cioè di sopprimere nel primo articolo le parole da « col compito » fino a « sangue umano », così che il primo comma del primo articolo resterebbe: « È riconosciuta, a tutti gli effetti giuridici, l'Associazione nazionale italiani volontari del sangue (A.V.I.S.) con sede in Milano ».

Con ciò noi verremmo infatti ad ovviare ad un'ingiustizia che si era compiuta nei riguardi di quest'Associazione e verremmo a riconoscere non solo il passato di tale Associazione, ma anche il suo presente, cioè la sua vitalità; non conferiamo però ad essa alcun monopolio.

Comunque, vorrei ancora chiarire il problema che ci si prospetta con l'articolo 2. Infatti, l'articolo 2 di questa proposta di legge, abroga le disposizioni del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 novembre 1947, n. 1256, e viene a togliere alla Croce Rossa quel monopolio che le era stato conferito con la legge del 1947. A questo punto, io ritengo di essere coerente, perché mentre con l'emendamento che propongo all'articolo 1 nego che venga conferito questo monopolio all'A.V.I.S., con il mantenimento dell'articolo 2, si abroga il monopolio che attualmente è detenuto in questo campo dalla Croce Rossa.

Naturalmente, sono certo di scontentare tutte e due le Associazioni, ma io sono del parere che dovrebbero tornare in vigore le disposizioni del decreto del 1937, che per quanto non idonee, tuttavia hanno dato vita alle norme per il prelevamento del sangue.

Si diceva, pertanto, che la Croce Rossa assumeva i compiti dei Comitati provinciali, ma oggi il decreto legislativo 13 novembre 1947 è ormai superato sul piano tecnico, e la materia richiede quindi necessariamente nuove disposizioni legislative da parte dell'Alto Commissariato. Questa materia dovrà essere esaminata a fondo e discussa nei minuti particolari,

perché investe il problema dell'organizzazione di questi servizi in tutta l'Italia.

In altri termini, noi oggi dovremo dare questo riconoscimento, e togliere alla Croce Rossa il monopolio che attualmente ha, e poi successivamente prendere in esame, quando il Governo lo riterrà opportuno, il problema della trasfusione del sangue nei confronti di questi due organismi che oggi abbiamo riconosciuto: « A.V.I.S. » e « Croce Rossa »; in quella sede si vedrà se sarà il caso di affidare questi servizi integralmente all'una o all'altra Associazione.

Sono anche del parere che il titolo della proposta di legge dovrebbe essere mutato. Invece di « Disciplina giuridica, ecc. », dovrebbe dirsi semplicemente: « Riconoscimento giuridico dell'Associazione nazionale volontari del sangue ». Con questa mia illustrazione, ritengo di aver chiarito la questione.

LONGHENA. Io non sono venuto qui come presidente della Croce Rossa: partecipo a questa discussione soprattutto come deputato. Ed ecco perché ho chiesto di parteciparvi: io desidero fare alcune dichiarazioni e nello stesso tempo non intendo difendere nessun Ente, anche se qualcuno possa credere che io sia qui un difensore d'ufficio.

Del resto, ai colleghi è nota la mia obiettività; appena insediato nella Croce Rossa, mi furono rivolte dai donatori di sangue alcune osservazioni, alcune domande, ed io risposi ad essi (che mi conoscevano bene come presidente degli ospedali, avendo fatto per loro tutto quello che avevano chiesto) che essi non dovevano pensare che io potessi minimamente disturbare l'attività della loro Associazione. Per quanto poi riguarda i Comitati e coloro che dipendono da me, io feci conoscere che non bisognava tentare minimamente l'assorbimento di questi servizi e tanto meno creare contrasti. Fatta questa premessa, desidero ora informarvi sullo stato attuale delle cose, e non per persuadere voi a decidere in un senso o in un altro. Lascio la questione giuridica di una nuova sistemazione ai giuristi, ma non dobbiamo aver fretta, al fine di evitare di pentirci domani di aver fatta una legge in fretta. La mia raccomandazione è stata sempre quella di fare leggi buone. Purtroppo, però, v'è la predisposizione a fare leggi, qualunque esse siano, perché ognuno che è investito della carica di deputato, vuol lasciare il proprio nome ad una legge.

Vi espongo ora brevemente la situazione: preciso che non è stata la Croce Rossa a chiedere il comma *b*) del decreto-legge del 13 novembre 1947 (me ne può far fede il collega Perrotti che allora era Alto Commissario alla sanità). Vi è stata precedentemente una adunanza di tecnici all'Alto Commissariato che ha fissato i criteri fondamentali secondo i quali questa trasfusione dovesse attuarsi; dopo questa riunione, che si è conclusa con una precisazione al riguardo, fu emanato il decreto del 13 novembre 1947, e fu investita la Croce Rossa di questo servizio. Io non vi ero allora, e non posso che lodare i funzionari della Croce Rossa i quali sempre e di pieno accordo si sono attenuti a quelle direttive, e non credo che alcun reparto medico abbia potuto fare qualche cosa che non fosse già stata preventivata dall'Alto Commissariato.

La Croce Rossa, dunque, si è messa al lavoro, ha preparato un piano, e per attuarlo ci sono voluti molti quattrini, e attraverso soprattutto le pressioni dell'Alto Commissariato, ha ottenuto centinaia di milioni dall'U.N.R.R.A. e dall'A.U.S.A.

Non si può affermare, onestamente, che le Associazioni dei donatori di sangue possano essere state danneggiate da questa attività, e a mio parere esse non possono elevare proteste. Questo piano così predisposto è già in piena attuazione; i fondi sono stati assegnati nella prima metà del 1948. Si tratta di 150 milioni che furono aggiunti ad altri milioni dell'A.U.S.A. Ho fatto queste precisazioni come amministratore, poiché non sono un tecnico, ma dopo dirò il mio pensiero di deputato e di cittadino. Il denaro fu dato per l'esercizio finanziario 1948-49 e 1950; all'U.N.R.R.A. ed all'A.U.S.A. si è dovuto presentare lo stato di avanzamento dei lavori, e questi Enti hanno controllato tutto fino al centesimo, come era giusto. Fu indetta una gara, fu incaricato un architetto di Roma, il quale ha fatto il progetto e si sono appaltati i lavori; ed oggi è sorto un grande palazzo, che sarà ultimato nel maggio del 1950, non solo nella sua costruzione muraria, ma anche in tutte le sue attrezzature, sia per i servizi che per gli strumenti scientifici, i quali in gran parte devono venire dall'America essendo di costruzione americana. Furono inoltre stipulati tutti i contratti, i quali sono stati firmati da me. Ora, siamo a questo punto: un edificio è sorto, e la Croce Rossa rispetto ai donatori di sangue ha un preciso obbligo, quello di compiere questi lavori e di presentare il piano approvato dall'U.N.R.R.A. e dall'A.U.S.A. ed approvato dall'Alto Commissariato per la sanità, onde poterlo presentare entro il maggio 1950. Questo la Croce Rossa farà, a meno che il Presidente Einaudi non mi mandi via! Io sono un po' il continuatore di coloro che mi

hanno preceduto, e assolvo il mio dovere con molto scrupolo. Voi deciderete quello che crederete opportuno, ma è stato bene che io vi precisassi come stanno le cose. Anzi, desidererei che indipententemente dalle vostre decisioni, la Commissione XI si recasse a vedere questi lavori, prendesse contatto con i tecnici dei quali alcuni hanno avuto anche l'invito dalla Croce Rossa degli Stati Uniti, del Canadà e del Portogallo e di altre parti del mondo a studiare a fondo quelle organizzazioni, e ne hanno riportato ottimi risultati per un migliore perfezionamento dei nostri servizi. Aggiungo che io ho seguito con profonda attenzione quello che si fa in questo campo e alrove. Infatti, in altri Paesi, non capita mai che dei privati facciano quello che si vuol fare qui da noi. Io per la Croce Rossa non domando nulla, chiedo soltanto che voi teniate presente che essa ha un impegno di onore, che deve adempiere fino all'ultimo, e quando questo impegno sarà assolto essa consegnerà a chi voi indicherete, quello che ha realizzato.

L'incarico avuto, non arbitrariamente, dall'Alto Commissariato, deve essere adempiuto.

FUSI. Onorevoli colleghi, ho chiesto al Presidente della Commissione di poter assistere a questa seduta e chiedo a voi l'onore di essere ascoltato perché mi sento interessato nella discussione che riguarda i donatori di sangue. Dichiaro subito, a differenza dell'onorevole Longhena, che io sono il difensore di fiducia dell'A.V.I.S., perché a questa Associazione appartengo da più di dieci anni. Mi sia consentito di chiarire ai colleghi che non essendo medici non abbiano avuto occasione di conoscere l'A.V.I.S. quella che è la poesia di questa Associazione. I suoi aderenti sono quasi tutti lavoratori; nella mia città appartengono per il 99 per cento alla F.I.A.T., alla LANCIA ed ai grandi stabilimenti. E una cosa commovente vedere questi operai che molte volte abbandonano temporaneamente il lavoro e così come si trovano, magari in tuta, si recano in tram, in bicicletta o con un taxi, se il caso è più urgente, all'ospedale dove la loro opera umana e caritatevole è richiesta. Non vi meraviglierete se vi dirò tutta la mia commozione il giorno in cui ho eseguito la prima trasfusione.

In sostanza siamo d'accordo anche con la Croce Rossa, perché noi non chiediamo nessun monopolio; noi non chiediamo di essere alla testa degli organismi addetti a questi servizi. Bene ha rilevato il collega Zaccagnini che la trasfusione per dir così quarantottesca, con un sistema bersaglieresco è superata. Siamo perfettamente d'accordo. La Croce Rossa si sta attrezzando con palazzi, con impiegati e noi siamo felicissimi di questo anche se speriamo che ciò non serva a complicare la faccenda con la burocrazia. Ma se la Croce Rossa fa un palazzo e non tanti piccoli ambulatori evidentemente avrà bisogno ancora del nostro servizio capillare. Noi chiediamo semplicemente di continuare a fare le nostre trasfusioni da uomo a uomo; e basta. Tutto il resto, tutto il meccanismo, la organizzazione la fate voi: noi non saremmo neppure attrezzati per farlo. Diciamo pure che ci accontentiamo delle briciole, della parte più piccola: noi desideriamo fare le trasfusioni alla buona, consapevoli che la nostra opera non è meno preziosa della vostra. Non vedo perché da parte del presidente della Croce Rossa vi debba essero opposizione a che questa legge venga approvata. In fondo che cosa chiediamo? Chiediamo semplicemente il riconoscimento giuridico, se non altro come premio alla nostra lunga attività. Ieri un collega che parlava in aula delle industrie milanesi diceva che nella tribuna gli operai interessati ascoltavano la discussione. Io potrei dire le stesse cose: di sotto vi sono gli aderenti dell'A.V.I.S., operai quasi tutti, che aspettano la nostra decisione. Sono 40 mila iscritti, onorevoli colleghi, e sono 22 anni che compiono questa opera umanitaria. Essi hanno donato complessivamente 300 mila litri di sangue: credo che un piccolo riconoscimento lo meritino.

Infine, vorrei correggere un errore nel quale, certo involontariamente, è caduto l'onorevole Longhena. Non è esatto che in tutti i paesi civili i servizi della trasfusione del sangue siano affidati allo Stato. In Francia, in Inghilterra, in Norvegia (e credo si tratti di paesi civili) ci sono organizzazioni del tipo dell'A.V.I.S. Per l'esattezza vi dirò quali sono i paesi in cui la trasfusione è affidata ad associazioni private: Francia, Ungheria, Argentina, Inghilterra, Danimarca, Egitto, Norvegia, Perù, Giappone.

Riassumendo, riaffermo che l'A.V.I.S. chiede solamente il riconoscimento giuridico, chiede la possibilità di poter continuare la sua attività, senza pretendere nessun monopolio. Credo che su questo punto la Commissione potrebbe essere unanimemente d'accordo.

CORNIA. Dopo la relazione del collega Zaccagnini che ha perfettamente centrato la questione dei limiti e della finalità di questo riconoscimento che dobbiamo concedere alla Associazione volontari del sangue, c'è poco da aggiungere. Io sarei stato lieto come cittadino e come deputato di poter concedere il più

ampio riconoscimento a questa benemerita Associazione in quanto nessuno più di noi medici ne ha potuto seguire lo sviluppo e le benemerenze civiche ed umane. Essa ha consentito in periodi ed in occasioni eccezionali di poter compiere delle trasfusioni di sangue che sono valse a salvare vite umane in casi pressoché disperati. Quindi sono lieto di dichiararmi favorevole al riconoscimento giuridico dell'A.V.I.S.; ma, nel contempo, sono lieto che sia l'onorevole Zaccagnini che l'onorevole Fusi, che pure si è dichiarato difensore di fiducia dell'A.V.I.S., abbiano riconosciuto la necessità che nessun monopolio sia concesso a questa Associazione la quale, se può essere preziosissima in determinati casi ed in determinate località, non può rispondere al progresso di questo particolare metodo di cura che non può essere affrontato da uomo a uomo, ma che abbisogna di una completa organizzazione.

A questo proposito, tuttavia, dichiaro che neppure la Croce Rossa può detenere il monopolio in questa materia, poiché lo Stato non può abdicare ad un controllo che riguarda l'interesse di tutta la nazione, anche se alla Croce Rossa va riconosciuta una certa prevalenza al riguardo. La Croce Rossa è, in primo luogo, un'associazione di carattere internazionale e come tale potrà giovare moltissimo in casi di gravi calamità; in secondo luogo essa sta predisponendo dei grandiosi impianti che, a chi abbia occasione di visitarli come ho avuto io, non possono non destare meraviglia per la modernità e la grandiosità.

Riassumendo: io mi auguro che questa iniziativa, pur rimanendo sotto il controllo dello Stato, possa essere affidata almeno in parte alla Croce Rossa, se non altro per il lavoro notevole che questa Associazione ha già compiuto. Mi auguro anche che sia riconosciuta la personalità giuridica all'A.V.I.S. la quale in determinate circostanze e con determinati limiti, ha ancora una delicata ed importante funzione da svolgere.

LETTIERI. Io non ho che da dichiararmi concorde con quanto è già stato detto su questo argomento. Solo mi preme sottolineare la necessità che il metodo terapeutico della trasfusione del sangue sia disciplinato, trattandosi di una cura che se può essere efficacissima a chi la usi con gli opportuni accorgimenti, può invece essere dannosa a chi ne faccia un uso empirico. Penso quindi che tutti i servizi relativi debbano far capo all'Alto Commissariato della sanità. Questo, a sua volta, potrà affidare una parte, o anche tutto il servizio se lo ritiene, alla Croce Rossa che per la sua attrezzatura non potrà che svolgere lodevolmente l'incarico, specialmente nel momento attuale in cui essa è presieduta da un uomo del valore, della capacità e della serietà dell'onorevole Longhena.

CAPUA. Altri oratori prima di me, e specialmente il relatore Zaccagnini, hanno sottolineato l'importanza, nel campo curativo, delle trasfusioni di sangue. Io pertanto mi permetto sottolineare con qualche cifra la funzione di tale sistema di cura nella deprecata eventualità di un conflitto. Mentre per un ustionato comune, per esempio da una caldaia a vapore, bastano quattro litri di plasma per portare soccorso, in caso di una ustione di bomba atomica, la quantità di plasma necessario è di 40 litri. Questo dimostra che il problema della raccolta del sangue trascende oggi le questioni particolari per inquadrarsi nei compiti imperiosi che lo Stato deve assumersi direttamente. La raccolta del sangue deve essere compiuta, a mio parere, non soltanto per l'uso giornaliero, che pure ha la sua importanza, ma anche per costituire grandi depositi che si possono conservare molto a lungo, affinché il sangue possa essere usato al momento opportuno. Da una statistica si rileva, ad esempio, che ad Hiroshima sarebbero stati necessari 400 mila donatori di sangue per fronteggiare la necessità, mentre una sola nave *Liberty*, carica di sangue preparato, avrebbe potuto salvare migliaia di vite.

Un'altra questione importante è questa: tutta la scienza odierna nei riguardi del prelievo del sangue si va indirizzando verso la donazione anonima del sangue. Infatti, in America si usa questo sistema. Gli americani hanno prelevato durante la guerra anonimamente circa 6 milioni di litri di sangue ai loro cittadini, e l'hanno mandato ai loro istituti i quali lo hanno preparato ed inviato poi sui campi di guerra. Questo sangue preparato è stato di un'estrema utilità per i combattenti, e anche noi italiani al momento dello sbarco degli alleati in Italia, ne abbiamo beneficiato. Il plasma è dunque utilissimo in quanto è trasportabile ovunque, non solo, ma è anche conservabile per lungo tempo. Il datore di sangue non può arrivare dappertutto e nemmeno con la celerità necessaria. Il sangue preparato può essere conservato per 15 o 20 giorni e dopo non va affatto sciupato, perché può essere utilizzato per la preparazione del plasma secco.

È dunque necessario attrezzare un grande istituto centrale che possa preparare forti quantitativi di plasma, e rifornirne altri istituti posti in qualsiasi punto d'Italia. Se, per

esempio, domani, capitasse un grande incendio in un porto, in pochi minuti con il sangue preparato o con il plasma si potrebbero salvare un'infinità di vite. Mi risulta ad onor del vero che un grande istituto attrezzato allo scopo, dovrebbe funzionare fra tre o quattro mesi.

Comprendo benissimo che oggi non è possibile far funzionare numerosi istituti, ma è pur necessario che si cominci a fare qualcosa, creare questo istituto centrale, e fare la propaganda capillare perché il sangue venga raccolto in periferia. È appunto qui che l'opera dell'A.V.I.S. dovrebbe inserirsi, per raccogliere il sangue in periferia ed assumere nel contempo la propaganda capillare. Riconosco l'opera generosa che compiono i datori di sangue, ma è bene che si trasformi anche la mentalità, e cioè che il donatore di sangue diventi un anonimo datore di sangue. Riepilogando, questo grande istituto centrale dovrebbe raccogliere il sangue, prepararlo in modo da poter soddisfare tutte le richieste che potessero pervenirgli dalla periferia. Dunque, l'A.V.I.S. dovrebbe fare la propaganda alla periferia per raccogliere il sangue, e poi inviarlo a questo istituto centrale, che può dipendere dalla Croce Rossa, o potrebbe essere un qualsiasi altro istituto, il quale dovrebbe preparare il sangue secondo le modalità tecniche prescritte e sotto il controllo dell'Alto Commissariato per la sanità. Io richiamo, dunque, l'attenzione dei colleghi sull'importanza veramente profonda di questo problema.

PRESIDENTE. Ritengo che ormai sulla sostanza si sia tutti d'accordo.

EMANUELLI. Parlo per una mozione d'ordine. Mi permetto far osservare agli onorevoli colleghi che noi siamo in seduta legislativa, e che in questo momento si inizia in Assemblea la discussione di altro provvedimento di legge. Per questa ragione vorrei proporre di sospendere la nostra discussione e riprenderla domani mattina.

CUCCHI. Propongo di passare immediatamente all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Non essendovi opposizioni, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli.

ART. 1.

« È riconosciuta, a tutti gli effetti giuridici, l'Associazione Nazionale Volontari del Sangue (A.V.I.S.) con sede in Milano, col compito di organizzare su piano nazionale — sotto la diretta sorveglianza dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica — tutti i servizi relativi alla trasfusione del sangue umano.

Essa promuove, coordina e disciplina le attività di tutte le Associazioni locali dei donatori di sangue ».

ZACCAGNINI, *Relatore*. Faccio notare al collega Fusi che la legge dell'agosto 1936 indicava come sede Roma, mentre invece, ora, si è trasferita la sede in Milano. Ritengo che la sede di Milano sia di pieno gradimento dell'A.V.I.S. stessa.

FUSI. D'accordo.

PRESIDENTE. Ricordo che il relatore onorevole Zaccagnini propone di sostituire il primo comma dell'articolo con il seguente:

« È riconosciuta a tutti gli effetti giuridici, l'Associazione Nazionale Volontari del Sangue (A.V.I.S.) con sede in Milano.

Pongo in votazione l'emendamento del relatore.

(*È approvato*).

Pongo ai voti l'intero articolo con l'emendamento testé accolto.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2:

« Sono abrogate le disposizioni contenute nell'articolo 2 lettera *c*) del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 novembre 1947, n. 1256, e tutte quelle non compatibili con la presente legge ».

FASSINA. Vorrei si aggiungesse che « con apposito provvedimento verranno emanate le disposizioni per la disciplina giuridica e l'organizzazione dei servizi per la trasfusione del sangue ».

LONGHENA. Ma il primo articolo non è stato votato nella sua integrità, e quindi è rimasto in sospeso il grande problema a chi affidare la questione che più ci interessa.

FASSINA. Il mio emendamento aggiuntivo risponderebbe appunto a queste preoccupazioni e impegnerebbe l'Alto Commissariato a preparare subito un disegno di legge relativo al problema.

PRESIDENTE. Avverto gli onorevoli colleghi che è stato presentato il seguente ordine del giorno a firma dei deputati De Maria, Cornia, Moro, Lo Giudice e Cucchi:

« L'XI Commissione in sede di esame della la legge n. 586 riguardante la disciplina giuridica ed organizzazione dei servizi della trasfusione del sangue umano, invita il Gover-

no, in vista delle sempre più larghe applicazioni che va acquistando nel campo tecnico-scientifico la trasfusione del sangue e di tutti i suoi derivati, ad emanare opportuni provvedimenti legislativi affinché, sotto il suo diretto controllo e con le opportune cautele, sia diffuso il servizio trasfusionale, affinché ogni ospedale sia per legge obbligato a fornirsi di quanto è necessario per eseguire in qualsiasi evenienza la trasfusione, ed in ogni Comune qualsiasi medico condotto possa eseguirla gratuitamente usufruendo eventualmente dei contingenti di sangue conservato di produzione statale ».

CAPUA. Io vorrei aggiungere, che l'Alto Commissariato ha l'obbligo di attuare le modalità per la preparazione del plasma...

COTELLESSA, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. In linea di massima sono d'accordo sull'ordine del giorno come sostanza, ma non lo posso accettare per alcuni impegni che vi sono indicati, come ad esempio che in ogni ospedale vi sia un istituto adibito per questo solo servizio. Posso accettare l'ordine del giorno come raccomandazione, ma il problema è molto complesso, anche per quanto riguarda la questione che ogni comune abbia il plasma gratuito. Lo accetto dunque, come raccomandazione.

PRESIDENTE. Poiché i proponenti insistono per la votazione dell'ordine del giorno testé letto, che l'Alto Commissario per la sanità pubblica ha accolto come raccomandazione, pongo in votazione tale ordine del giorno.

(*È approvato*).

L'onorevole Fassina comunica di non insistere nel suo emendamento.

Pongo quindi in votazione l'articolo 2, di cui ho già dato lettura.

(*È approvato*).

ZACCAGNINI, *Relatore*. Propongo che in relazione al testo degli articoli approvati, il titolo della legge sia mutato come segue: « Riconoscimento giuridico dell'A.V.I.S.

PRESIDENTE. Metto in votazione questo emendamento al titolo proposto dall'onorevole Relatore.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta sulle tre proposte di legge esaminate nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico i risultati delle votazioni a scrutinio segreto sulle seguenti proposte di legge:

COLLEONI ed altri: « Ulteriore proroga del termine stabilito per i versamenti al Fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e di capitalizzazione » (939):

Presenti e votanti 32
Maggioranza 17
Voti favorevoli 32
Voti contrari 0

(*La Commissione approva*).

SANTI e TARGETTI: « Corresponsione della gratifica natalizia per l'anno 1949 agli addetti alla vigilanza, custodia, pulizia degli immobili urbani » (862):

Presenti e votanti 32
Maggioranza 17
Voti favorevoli 32
Voti contrari 0

(*La Commissione approva*).

Senatore SAMEK LUDOVICI ed altri: « Riconoscimento giuridico dell'A.V.I.S. » (586):

Presenti e votanti 32
Maggioranza 17
Voti favorevoli 31
Voti contrari 1

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Angelucci Mario, Bartole, Belloni, Biasutti, Capua, Caronia, Cavallotti, Ceravolo, Colleoni, Cucchi, De Maria, Emanuelli, Fassina, Federici Agamben Maria, Gennai Tonietti Erisia, Latorre, Lettieri, Lo Giudice, Maglietta, Moro Gerolamo Lino, Nenni Giuliana, Perrotti, Petrone, Rapelli, Repossi, Rumor, Sabatini, Sacchetti, Santi, Titomanlio Vittoria, Venegoni, Zaccagnini.

È in congedo:

Di Vittorio.

La seduta termina alle 10,30.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI